



FONDAZIONE DEL
MONTE

1473

Mario Zaffagnini

Una scuola di architettura fondata sulle necessità dell'uomo



***“La lunga strada verso
la qualità urbana”***

***da una presentazione
di Mario Zaffagnini***

testo e traduzioni a cura di Theo Zaffagnini

Messaggi in bottiglia

Accezioni etiche e pratiche del significato di architettura secondo Mario Zaffagnini: un pensiero autobiografico ritrovato tra le righe di uno scritto di prefazione di più di trenta anni fa.

di Theo Zaffagnini

Tradurre agli altri il ricordo di un uomo è cosa difficile. Tralasci sempre qualcosa nel farlo. Se è poi un uomo (un padre) e un architetto, che ha vissuto costantemente nell'amore per la cultura e per gli altri, fondendo le due cose in un unico atto creativo e didattico, questa pratica è davvero rischiosa per le ovvie necessità di sintesi.

Nel caso di Mario Zaffagnini è, per chi scrive, ancor più arduo per il tipo di educazione ricevuta in ambito familiare. Quello stile, oggi si direbbe d'un tempo, improntato al leale pragmatismo ed alla sobrietà.

A seguire lo si racconta nel modo che maggiormente si ritiene coniughi tutte le esigenze di oggettività imposte dalla circostanza.

E' un piccolo cameo testuale compreso nella prefazione di un libro di E. Lombardi che parla di esperienze di *housing* in Danimarca degli anni '80. Un passo non d'apertura del testo, ma incluso in una trattazione scientificamente più didascalica; un passaggio improvviso e datato solamente da un paio di citazioni ascrivibili al periodo di stesura.

Parlando di qualità urbana, un tema caldo di quegli anni, Mario Zaffagnini si descrive senza saperlo nel suo essere architetto, uomo di cultura e padre.

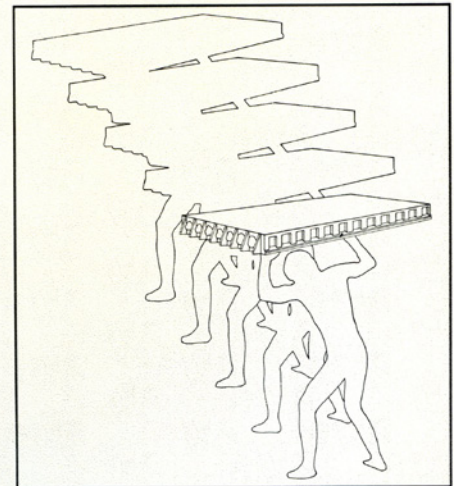
Un testo denso - forse non solo per addetti ai lavori - ma che ci riporta all'essenza di quello che egli pensava il più congeniale per sé tra i modi di servire gli altri attraverso la propria cultura: fare l'architetto. E' inoltre la sua visione progettuale ed etica per le future generazioni di architetti ed è ciò che lui ha testimoniato anche come docente.

EUGENIO LOMBARDI

**modelli abitativi
e utenza:
l'esperienza danese**

**la lunga strada verso
la qualità urbana**

prefazione di Mario Zaffagnini



BEMA Editrice - Milano

Prefazione di Mario Zaffagnini del volume Lombardi E.:
"Modelli abitativi e utenza: l'esperienza danese. La lunga
strada verso la qualità urbana", BE-MA Editrice Milano,
1980, ISBN-8771430018

La lunga strada verso la qualità urbana

(...) “La qualità urbana **non si identifica** solo con il rispetto delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici, particolarmente se questi non sono sorretti a monte da una programmazione economica e territoriale che garantisca l'integrazione di tutte le esigenze della popolazione da insediare o se sono pensati solo secondo una linea tradizionalmente difensiva, efficace nei riguardi del controllo dell'edilizia privata ma non contenente indicazioni promozionali nei confronti del disegno dell'ambiente costruito nella sua globalità.

La qualità urbana **non si identifica** solo con il rispetto degli standard urbanistici, perché non è sufficiente modificare i rapporti quantitativi fra le destinazioni delle varie aree per ottenere automaticamente la certezza di una loro fruizione da parte di tutti i cittadini.

La qualità urbana **non si identifica** solo nella dotazione di servizi, particolarmente quando non è garantita a tutti la loro accessibilità o quando vengono determinati in base a parametri numerici di proporzionalità che non tengono conto della dinamica evolutiva della popolazione e della sua crescita culturale.

La qualità urbana **non si identifica** nell'individuazione e nell'adozione di un tipo edilizio ottimale, particolarmente se la sua scelta è basata su parametri volumetrici ed economici, perché le esigenze fruibili e la cultura abitativa degli utenti non possono essere costrette e limitate entro modelli univoci.

La qualità urbana **non si identifica** neppure nella differenziazione dei tipi edilizi, nel loro contrappunto volumetrico ed altimetrico, particolarmente quando questi sono costruiti al tavolo da disegno secondo regole compositive geometriche ed astratte, valide per ogni contesto e quindi incapaci di cogliere i suggerimenti dell'ambiente specifico.

La qualità urbana **non si identifica** solo con la buona architettura degli edifici, perché questa perde immediatamente valore se non è riferita ad un preciso rapporto con il suo uso, se non scaturisce da un processo conoscitivo che passa attraverso il dialogo e da un processo creativo aperto alla sperimentazione graduale, alla verifica come prassi, al riconoscimento dei propri errori.

La qualità urbana **non è neppure** il frutto della sola partecipazione o del decentramento o della autogestione delle scelte inerenti al proprio habitat, perché queste possono solo agire sull'uso degli spazi e delle attrezzature,

The long path to urban quality

(...) “The urban quality **cannot be identified** only with the compliance with the expectation of the town planning instruments, especially if not supported, at first, both by a territory planning and a cost estimate in reply to the integration of all the requirements of the people meant to be housed, or if they are conceived only according to a traditional safeguard line, which needs to be effective in the control of private housing, yet, not including any promotional guideline mainly addressed to the layout of the built environment as a whole.

The urban quality **cannot be identified** only with the compliance with the town planning standards because it is not sufficient to modify the quantity ratio of the destinations of the various areas to be automatically certain that all citizens will enjoy them by finding them mostly suitable to their needs.

The urban quality **cannot be identified** only with the services supplied, especially when not everybody can have access to them, or when they are determined basing on proportional numeric parameters that do not take into account the evolution dynamics and the cultural growth of the population.

The urban quality **cannot be identified** with finding and adopting one optimum building type, especially if its choice is based on volume and cost parameters, because the users' requirements and the housing culture of the users cannot be constrained within and limited to single models with no other alternative.

The urban quality **cannot even be identified** with diversified building types, in their volume and height counterpoint, especially when these are built at the drawing-board according to geometric and abstract composition rules being valid for any context and therefore unable to understand the suggestions of the specific environment.

The urban quality **cannot be identified** only with the fine architecture of the buildings because it would result immediately worthless if it has not a precise relation with its use, if it does not spring from a knowing process made of dialogue and a creative process that is open to a gradual experimentation, to a practical check and to the admission of mistakes.

The urban quality **is not even** the result of participation only or decentralization or self-management of the choices concerning one's habitat because these can only act on the use of spaces and

Le long chemin vers la qualité urbaine

(...) La qualité urbaine **ne s'identifie pas** seulement au respect des prévisions faisant partie des règlements d'urbanisme, surtout si ceux-ci ne sont pas soutenus à l'origine par une programmation économique et territoriale garantissant l'intégration de tous les besoins de la population ou bien si ces mêmes règlements sont conçus seulement selon une ligne de protection traditionnellement efficace pour le contrôle des sociétés de constructions privées ne contenant pas d'indications promotionnelles tenant compte du projet environnemental dans sa globalité.

La qualité urbaine **ne s'identifie pas** seulement à travers le respect de la réglementation urbaine car il ne suffit pas de modifier les rapports quantitatifs entre les destinations de nombreuses surfaces pour s'assurer automatiquement de la certitude que tous les citoyens pourront en profiter.

La qualité urbaine **ne s'identifie pas** seulement aux services, surtout quand on ne garantit pas à tout le monde la possibilité d'y accéder ou bien quand ils sont déterminés en fonction de paramètres numériques de proportionnalité qui ne tiennent pas compte de la dynamique évolutive de la population et de sa croissance culturelle.

La qualité urbaine **ne s'identifie pas** à déterminer et adopter un type de construction optimale, surtout si son choix se fonde sur des paramètres volumétriques et économiques, du fait que les exigences d'exploitation et la culture des habitants ne peuvent être contraintes et limitées à des modèles uniques sans autre alternative.

La qualité urbaine **ne s'identifie pas non plus** en une différenciation des types de construction volumétrique et altimétrique, surtout si ces derniers sont conçus sur une table à dessin, selon des critères de composition géométrique et abstraite, valables pour tout contexte et donc incapables de prendre en compte les particularités de l'environnement spécifique.

La qualité urbaine **ne s'identifie pas seulement** en une bonne architecture, elle perd tout de suite sa valeur si elle ne se réfère pas à un rapport précis avec son emploi, si elle ne découle pas d'un processus de connaissances qui passe par le dialogue et le processus créatif ouvert à l'expérimentation, à la vérification et à la reconnaissance de ses erreurs.

La qualité urbaine **n'est pas non plus**

migliorarne il funzionamento, farle vivere in modo democratico, fare crescere il livello di socializzazione ed acquisire una coscienza civica, ma non possono ovviare alle carenze quantitative ed alle incongruenze strutturali.

La qualità urbana **non si ottiene** automaticamente dando la casa a tutti, perché questo, anche se risolverebbe gravissimi problemi sociali, non garantirebbe da un uso individualistico di questo bene, non impedirebbe l'isolamento degli abitanti all'interno dei propri alloggi, non stimolerebbe di per sé una partecipazione alla gestione del sociale, la nascita di quello spirito comunitario che deve essere alla base di ogni insediamento umano.

La qualità urbana **non è nessuna di queste condizioni**, se presa separatamente, ma è l'insieme di tutte e di tante altre di cui è difficile, forse impossibile, un'identificazione sistematica, perché legate a fatti non sempre oggettivabili o costanti nel tempo. E' il colore dei muri, la tessitura delle pavimentazioni stradali, i dislivelli tra i percorsi; un prato senza cartacce e siringhe, un ciuffo d'alberi non avvelenato dall'ossido di carbonio, la vite americana che copre una parete in fondo alla via; un marciapiedi sgombro dalle auto, una panchina all'ombra d'estate, il portico nelle giornate piovose, la cabina telefonica quando ti serve; il profumo dei tigli e quello delle caldarroste; l'allegro vociare dei bambini che escono da scuola e il mesto calpestio di chi accompagna lentamente l'amico nel suo ultimo viaggio. E' educazione, senso civico, solidarietà; è coscienza dei propri diritti dei cittadini, **è cultura**.

In questo senso **qualità urbana è qualità dell'abitare**, è equilibrio tra tradizione e innovazione tecnologica, tra sfera privata e spazi collettivi, tra residenza e servizi, tra riposo e lavoro, tra rumore e silenzio, tra le libertà personali e il diritto di tutti.

Questo equilibrio è il frutto di un impegno comune, di tutti, compresi gli architetti.

facilities, make them work better, make them enjoy in a democratic way by everyone, make the social life grow and acquire a civic consciousness. However they cannot replace lack of quantity and structural inconsistency.

The urban quality **is not automatically obtained** by giving a house to everyone because this would certainly solve very serious social problems but it would not secure against an individualistic use of this property, it would not prevent the isolation of the inhabitants inside their lodgings, it would not spur in itself a participation in the social management, i.e. the origin of that community spirit that should be the basis of any human settlement.

The urban quality **is none of these conditions**, if taken separately, but it is all of them plus many others which are difficult, if not impossible, to identify systematically because they depend on facts which cannot always be objectified or are constant in time.

It is the colour of the walls, the texture of road paving materials, the gradients of the roads; a meadow without waste papers and syringes, a thicket of trees not poisoned by carbon monoxide, the American ivy that covers a wall at the end of a street; a pavement without cars, a bench lit by a summer shadow, the arcades in rainy days, the telephone box when you need it; the scent of lime trees and of roast chestnuts; the cheerful voices of children coming out of school and the sad footsteps of those that slowly accompany a friend in his last journey. It's a matter of civility, owing the right public spirit, sharing people's solidarity; it is awareness of the citizens' rights, it's a matter of **culture**.

It's in this sense that urban quality identifies with the quality of living. It represents a balance between tradition and technological innovation, private and collective spaces, residence and services, the idea of work and rest, noise and silence, personal freedom and the respect of everyone's rights.

This searched balance is nothing but the result of a common effort shared with everybody, architects included.

le fruit de la seule participation, de la décentralisation ou de l'autogestion des choix concernant l'habitat, parce que ces éléments ne peuvent agir que sur l'utilisation des espaces et des équipements ou en améliorer le fonctionnement, les faire vivre démocratiquement, accroître le niveau de socialisation et acquérir une conscience civique, mais ne peuvent pas remédier aux lacunes quantitatives et aux incohérences structurelles.

La qualité urbaine **ne s'obtient pas** automatiquement en donnant un logement à tout le monde, car, même si cela peut résoudre de très graves problèmes sociaux, ou n'aurait ni la garantie d'un bon usage individuel de ce bien, ni celle de l'isolement des occupants. Cela ne stimulerait ni la participation sociale, ni la naissance d'un esprit communautaire qui doit constituer la base de tout foyer familial.

La qualité urbaine **ne correspond à aucune de ces conditions**, si elle est considérée séparément, mais elle est l'ensemble de tout cela et de tant d'autres choses car il est difficile, voire impossible de dresser une identification systématique parce que liée à des faits qui ne sont pas toujours compréhensibles objectivement et constants dans le temps.

C'est la couleur des murs, la texture des sols urbains, le dénivelé entre les parcours, un champ sans papier ni seringue, un bosquet vierge de CO₂, une vigne vierge qui recouvre un mur au fond de la rue, un trottoir sans voiture, un banc où s'asseoir à l'ombre l'été, une arcade qui protège les jours de pluie, une cabine téléphonique si nécessaire, le parfum des tilleuls et des châtaignes rôties, les cris joyeux d'enfants sortant de l'école et le pas grave qui accompagne lentement le dernier voyage d'un ami. C'est l'éducation, le sens civique, la solidarité; c'est la conscience des droits de tout homme, de tout citoyen: c'est la **culture**.

La qualité urbaine c'est la qualité d'habiter, l'équilibre entre la tradition et l'innovation technologique, entre la sphère privée et les espaces collectifs, entre résidences et services, entre repos et travail, entre bruit et silence, entre les libertés personnelles et les droits de tous.

Cet équilibre est le fruit d'un engagement commun, de tout le monde, y compris celui des architectes.